

Gli imprenditori e la Grande Crisi: il coraggio di continuare a produrre fatti

Federico Visconti

Professore Ordinario di economia aziendale presso l'Università della Valle d'Aosta

Docente dell'Area Strategia e Imprenditorialità della SDA Bocconi School of Management

Nell'estate del 2011 ho pubblicato “Gli imprenditori – Il valore dei fatti”, scritto con l'amico Guido Corbetta. Nelle righe introduttive annotavamo: “Per questo libro, abbiamo scelto un titolo impegnativo ... Lo abbiamo scelto perché gli imprenditori sono persone orientate ai fatti e perché gli imprenditori, soprattutto oggi, hanno bisogno di fatti più che di parole”.

Sono trascorsi più di due anni: la Grande Crisi continua a mordere, il quadro istituzionale rimane confuso, la ripresa sembra più uno slogan che un dato economico. Volendo pensare ad un *refresh* del messaggio introduttivo al libro, non si va gran che lontano: gli imprenditori continuano a produrre fatti e ad aver bisogno di fatti.

E' innegabile! Il sistema manifatturiero indietreggia nei ranking internazionali, il lavoro è un'emergenza ormai strutturale, il bollettino delle chiusure di imprese è inquietante. Non pochi imprenditori hanno gettato la spugna, chi per necessità, chi per scelta. Qualcun altro, più o meno sollecitato da vincoli esterni, ci sta pensando.

Ma, per fortuna dell'intero Paese, molti continuano a innovare, a investire, a crescere. A lottare e a produrre fatti. Qualche tempo fa un imprenditore, parlando dell'azienda, mi ha detto che “è dura ma non si molla” e che si combatte “con il pugnale tra i denti e con le bombe a mano innescate”. Il linguaggio sintetico, pragmatico e metaforico degli imprenditori ha decisamente un suo fascino, ben superiore a quello freddo, tecnico, formale delle analisi e delle ricerche condotte dagli addetti ai lavori. Frasi così stimolano a riflettere sulle motivazioni del fare impresa, del rischiare, del buttare il cuore oltre l'ostacolo in momenti in cui l'ostacolo non solo le Prealpi ma gli ottomila dell'Himalaya. In uno scenario duramente recessivo, tanti imprenditori, tante famiglie imprenditoriali si stanno

impegnando per l'azienda, per la sua tenuta, per il suo sviluppo. E' difficile discernere cosa li sostenga: il legame con la storia? la ricerca del profitto? l'immagine e lo status sul territorio? la passione per il proprio lavoro? la responsabilità nei confronti dei collaboratori? La speranza che dopo il temporale torni il sereno? Probabilmente un mix di questi ed altri elementi. Quel che è certo è che sono proprio queste motivazioni, che rasentano il paradosso tanto quanto sprigionano energia positiva, a sostenere l'economia italiana. Degli imprenditori, dunque, abbiamo e avremo sempre bisogno.